

Su Internet parte la “crociata” contro l’8 per mille ai sacerdoti

Storpiati gli spot televisivi per boicottare
la raccolta nelle dichiarazioni dei redditi

NONSOLO la vergogna del confratello che ha sbagliato, la reputazione di tutto il resto del clero da difendere e una comunità intera di fedeli da recuperare. Tra i problemi dei vertici della Chiesa genovese, in questi giorni c'è anche il possibile danno alla campagna per l'8 per mille, la quota di tasse che ogni cittadino - firmando nell'apposito spazio sulla denuncia dei redditi - può decidere di destinare all'istituzione religiosa che più ritenga essere vicina al suo pensiero e alla sua fiducia, che il caso del parroco di via Ludovico Calda potrebbe arrecare. «Chiedilo a don Riccardo Seppia che abusava di ragazzini, bestemmiava al telefono e si riforniva di cocaina», è il messaggio che ha iniziato a girare su facebook in questi giorni. Il sottotitolo richiama allo slogan degli spot della Chiesa per

invitare quanti più contribuenti possibile ad apporre la propria firma nella casella d'interesse: «Con l'8x1000 alla chiesa cattolica continui a fare molto, per tanti. Se non ci credi chiedilo a lui».

A lanciare il messaggio è stato il gruppo “Camorra & zio”, nato dopo il caso di Sarah Scazzi, assassinata ad Avetrana. A parte la provocazione veicolata dal social network, è indubbio che la Chiesa stia facendo i conti con quanti ancora non hanno consegnato il 730 e potrebbero, dopo questo scandalo, ripensare a una propria partecipazione alle casse del Vaticano. L'ultimo dato a disposizione - quello del 2009 - parla di 968 milioni di euro destinati alla Chiesa cattolica attraverso l'8 per mille. Un terso dei fondi servono per il sostentamento del clero, vale a dire per lo

“stipendio”, non di certo faraonico, assegnato a ciascun sacerdote per la sua missione tra la gente. Il caso di don Seppia ha avuto una grandissima risonanza a livello locale, ma per gironi ha fatto segnalare la sua presenza anche sui grandi media nazionali. L'inserirsi del “virus” di facebook ha ulteriormente alimentato il fuoco del dissenso di chi già anti-clericale era. Il timore della Curia è che però anche gli affezionati possano aver avuto un ripensamento.

Non è mai stato comunicato quanti dei soldi dell'8 per mille tornano a Genova e alla sua Diocesi. Certo è che attraverso soprattutto questi fondi, i centri di ascolto vicariali si fanno carico di gran parte del fabbisogno di assistenzialismo sociale dei meno abbienti.

D. GRI.

“La pedofilia? Nulla di male” Bufera sui salesiani olandesi

Don Spronk: certe relazioni non sono necessariamente dannose

ANDREA TORNIELLI

Singoli casi di preti coinvolti negli abusi sui minori sono stati negli ultimi tempi alla ribalta della cronaca, ma fino ad oggi non si era mai visto che un sacerdote diventasse membro attivo di un'associazione per la depenalizzazione della pedofilia e soprattutto che il suo diretto superiore ne giustificasse i comportamenti. Accade in Olanda, dove le autorità ecclesiastiche e i superiori salesiani stanno investigando su un caso rilanciato due giorni fa dal Daily Mail e, in Italia, dal blog Messainlatino. Don van B. (è nota soltanto l'iniziale del cognome), salesiano di 73 anni, è infatti un militante impegnato nel consiglio direttivo di un'associazione che chiede la liberalizzazione della pedofilia e la depenalizzazione dei rapporti sessuali con minorenni. Il sacerdote ha avuto problemi giudiziari per atti osceni in luogo pubblico, mentre al presidente dell'associazione è stata contestata la detenzione di materiale pedo-pornografico.

Ma a far scalpore, più ancora della già di per sé impressionante partecipazione di un prete all'associazione pro-pedofilia, è stata l'intervista che il suo diretto superiore, il delegato salesiano per l'Olanda, don Herman Spronk, ha rilasciato alla rete Rtl Nieuws. Il sacerdote ha rivelato di essere da tempo a conoscenza della partecipazione del confratello alla vita dell'associazione e di non aver ritenuto di prendere provvedimenti nei confronti di padre van B.

Alla domanda su che cosa ne pensasse dei rapporti sessuali tra adulti e bambini, Spronk ha risposto che «simili relazioni non sono necessaria-

mente dannose» e si è chiesto se le «norme sociali alle quali tutti dovrebbero attenersi» non siano «troppo strette». Incalzato dal giornalista, il sacerdote ha continuato la sua apologia dei rapporti con i minori facendo un esempio concreto: «Sono stato una volta avvicinato da un ragazzo di 14 anni che aveva una relazione con un religioso più anziano. La cosa non era più consentita e il ragazzo ne era davvero scosso, persino ferito. Diceva: "Padre Herman, ma perché volete proibirlo?". Bene, che cosa diresti a un ragazzo così?».

Sconcertante anche un'altra risposta del delegato salesiano per l'Olanda: «Non dovremmo considerare l'età così rigidamente. Non si dovrebbe mai violare la sfera personale di un bambino se il bambino non lo desidera, ma quello ha a che fare col bambino stesso. Ci sono anche bambini che, loro stessi, indicano che si può fare. Il contatto sessuale è allora possibile». Parole che provocherebbero polemiche se pronunciate da chiunque, ma che sulla bocca di un prete lasciano interdetti.

Il caso olandese sembra confermare quanto emerso dal documentato studio commissionato dai vescovi americani al «John Jay College» della City University of New York. Dal rapporto emerge innanzitutto il fatto che gli abusi sui minori hanno avuto il loro picco all'inizio degli anni 1980 e da allora sono in costante diminuzione, a dimostrazione che le nuove e più ferree regole applicate nell'ultimo decennio stanno funzionando: oggi sono percentualmente inferiori, nonostante il clamore mediatico, rispetto all'inizio degli anni 1950. Ma emer-

ge anche, come causa principale del fenomeno - sempre secondo il rapporto - la crisi morale generale che ha caratterizzato gli Stati Uniti negli anni 1960, e l'Europa dal 1968 in poi. Una rivoluzione nel comportamento sessuale che ha portato alcuni alla giustificazione teorica, o almeno alla ricerca di scusanti, per i rapporti sessuali con i minori.

Della pedofilia e delle linee guida per combatterla promulgate dalla Santa Sede parlerà questo pomeriggio anche il cardinale Angelo Bagnasco, aprendo in Vaticano l'assemblea generale della Cei.

Oggi trasferito a Sanremo

Nuove scritte a Genova contro don Seppia

■ «Preti pedofili al rogo»: dopo le scritte sui muri della chiesa, ieri anche uno striscione esibito dai tifosi genoani in gradinata Nord ha dato la temperatura della rabbia e dello sconcerto dilagati dopo l'arresto di don Riccardo Seppia, il parroco arrestato per violenza sessuale e cessione di droga e ora sospettato anche di induzione alla prostituzione minorile. L'ex parroco dice di non aver avuto mai rapporti con minori, ma due ragazzi sostengono il contrario. Sembra invece confermato che il sacerdote, sieropositivo, non avrebbe mai consumato rapporti a rischio con i giovani partner. Ieri, durante la messa delle 11 don Stefano Moretti ha trasmesso ai fedeli la benedizione del Papa. Oggi don Seppia dovrebbe essere trasferito nella sezione sex offenders del carcere di Sanremo. [ALE. PIE.]

Don Seppia, la Chiesa sapeva. Un parroco:

«Lo feci trasferire»

Gabriele Moroni

UN ALLARME, più allarmi venuti da lontano. Inascoltati perché le parole sono andate perdute nel tempo e il tempo ha depositato tappeti di polvere sulla carta